



Paul Claudel

Nasce nel 1868

Indifferente alle questioni religiose, durante la messa di Natale a Notre Dame a Parigi del 1886 ebbe, come racconta lui stesso, una grande illuminazione che lo portò alla conversione al cattolicesimo. Pensò addirittura di entrare in convento. Non abbandonò più la fede trovata

Ebbe una folgorante carriera diplomatica, che lo portò in giro per il mondo con incarichi sempre maggiori: Shanghai, Amburgo, Rio de Janeiro, Copenaghen. Nel 1921 fu Ambasciatore di Francia in Giappone, poi a Washington e poi a Bruxelles.

Fu autore di liriche e di drammi, tutti rigorosamente improntati dalla sua profonda fede. Affermava che la sua missione era quella di portare in un mondo ateo e materialista il messaggio cattolico di un Dio di gioia e di amore.

Morì nel 1955

Questo testo fa parte di una lettera che il 18 agosto 1835 scrisse a Girard-Cordonnier, autore di un opuscolo dal titolo *Le Christ dans sa passion révélée par le saint Suaire de Turin* nel 1935, ed è ispirato alla rivelazione del volto della Sindone comparso sul negativo fotografico di Pia nel 1898 ed Enrie nel 1931.

Io mi riporto col pensiero a quel sinistro periodo che va dal 1890 al 1910, nel quale è scorsa la mia giovinezza e la mia maturità, periodo di materialismo e di scetticismo aggressivo e trionfante. Quanti sforzi allora per oscurare la divinità di Cristo, per velare quel viso insostenibile, per appiattire l'evento cristiano, per cancellarne i contorni sotto le strette bende dell'erudizione e del dubbio! ...

Alla fine, ci si riuscì. Gesù non era più che un pallido contorno, qualche fluido lineamento e prossimo a cancellarsi. Maddalena poteva ormai andare al sepolcro. Le avevano tolto il suo Signore.

Ed ecco che dopo lo scorrere dei secoli l'immagine annullata riapparve all'improvviso con una veridicità spaventosa, con l'autorità non più solamente di un documento irrefragabile, ma di un fatto attuale. L'intervallo di diciannove secoli è annientato in un solo momento. Il passato è trasferito nell'immediato. *Ciò che i nostri occhi hanno visto* dice san Giovanni *ciò che abbiamo con comodo considerato, ciò che le nostre mani hanno toccato del Verbo di vita*. Non è solamente un documento ufficiale, come sarebbe, per esempio, un verbale, una sentenza originale debitamente firmata e autenticata: è un decalco, è un'immagine che porta in sé la propria garanzia. Più che un'immagine, è una presenza! Più che una presenza, è una fotografia, qualcosa di stampato e di inalterabile. E più che una fotografia, è un "negativo", vale a dire un'attività nascosta (un po' come la sacra Scrittura stessa, mi sentirei di suggerire) e capace sotto l'obbiettivo di realizzare in positivo un'evidenza! All'improvviso, nel 1898, dopo Strauss, dopo Renan, nel tempo stesso di Loisy, e come un coronamento di questo lavoro prodigioso di scavo e d'esegesi realizzato dal secolo che sta finendo, siamo in possesso della fotografia di Cristo. Così!

È Lui. È il Suo volto! Quel volto che tanti santi e profeti sono stati consumati dal desiderio di contemplare, secondo le parole del salmo *Il mio volto ti ha cercato: Signore io cercherò il tuo volto*. L'abbiamo! Già in questa vita, ci è permesso di guardare in viso finché vogliamo il Figlio di Dio. Perché una fotografia non è un ritratto opera di uomo. Tra questo viso e noi non c'è stato intermediario umano. È lui materialmente che ha impressionato questa lastra, ed è questa lastra che sua volta viene a prendere possesso del nostro spirito.

Che Volto! Comprendiamo quei carnefici che non potevano sopportarlo e che, per superarlo, tentano ancora oggi, come possono, di nascondere. Esprimerò il mio pensiero dicendo che quello che ci porta questa formidabile apparizione, è ancora meno una visione di maestà travolgente quanto il sentimento dentro di noi, sotto il peccato, della nostra indegnità completa e radicale, la coscienza sterminatrice del nostro nulla. Ci sono in questi occhi chiusi, in questa figura definitiva e come impronta di eternità, qualcosa di distruttivo. Come un colpo di spada in pieno cuore che porta la morte, esso ci porta la consapevolezza.

Qualcosa di così orribile e così bello che non c'è altro modo di sfuggirgli che con l'adorazione. È tempo di ricordare il magnifico versetto di Isaia "Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore, allo splendore della sua maestà!"

